

Arcidiocesi di Catania

Ufficio Pastorale Diocesano

Chiesa Sinodale “Popolo e Pastori insieme”

Collegialità e ministerialità nella Chiesa apostolica

Collegialità: La prima comunità cristiana testimonia l'importanza e la pratica della *sinodalità*, come stile consapevole scelto per discernere la volontà di Dio (la questione dell'accoglienza dei pagani nella Chiesa cf. At 15).

Ministerialità: (At 6, 1-6) la scelta di istituire dei diaconi. La prima Chiesa ci mostra la consapevolezza della differenziazione dei compiti, come effetto dei diversi carismi dati dallo Spirito ai credenti. Attività e servizi, affidati a varie persone, secondo le diverse necessità e le capacità di ognuno.

Spunti pratici per percorsi di sinodalità, collaborazione e comunione

Il metodo sinodale, che costituisce la via maestra che la nostra Chiesa è chiamata a percorrere nel suo impegno missionario, non può essere improvvisato ma deve essere predisposto e appreso. Alla sinodalità ci si educa, e si devono educare gli altri.

A questo fine presentiamo atteggiamenti e gesti concreti, come guida al percorso di sinodalità.

La preparazione

Riflessione personale: presuppone che ogni partecipante sia preventivamente informato sugli argomenti che verranno trattati e sugli obiettivi prefissi.

Preghiera: partecipare ad un tavolo dopo aver pregato per se e per coloro che vi prendono parte, significa viverlo in modo più pieno e profondo, limitando i giudizi ed evitando inutili critiche.

Umiltà: prevede di non supporre di conoscere già tutto, desiderio di ascoltare, di capire, e non di far prevalere la propria idea, evitando fretta e orgoglio.

L'ascolto e le sue regole

« Fate bene attenzione a come ascoltate » (Lc 8,18). Per un buon ascolto (attivo) occorrono

Regole che un moderatore deve fare rispettare.

La puntualità: segno di rispetto per gli altri.

La gestione del tempo: non deve avvenire che pochi occupino tutto lo spazio. Chi guida il lavoro comune scandisca i tempi e, se necessario, stimoli il dibattito e lo orienti.

L'attenzione: chi parla percepisce l'assenza di concentrazione da parte degli astanti, o la partecipazione attiva.

La disposizione e il numero dei partecipanti: discutere a piccoli gruppi, e solo in seguito si mettano in comune le conclusioni.

Evitare di chiacchierare o commentare “in diretta” con i vicini ciò che si sta dicendo.

Evitare di consultare il proprio cellulare o di inviare messaggi, in segno di rispetto e attenzione.

Cercare di capire ciò che l'altro pensa o propone.

L'attualizzazione: fare un vero discernimento partendo da un'attenta lettura e interpretazione della realtà.

La progettazione

Non possiamo limitarci ad una analisi dei problemi, occorre formulare delle conclusioni operative.

Concretezza: si deve arrivare a proposte concrete e attuabili, sostenibili dal punto di vista economico e da quello gestionale, il che richiede di definire le competenze e individuare, tra i presenti o tra le persone che potrebbero essere coinvolte, chi possa prendersi cura di un determinato progetto e se ne faccia responsabile.

Condivisione: quanto emerso da un'assemblea che ha lavorato, discusso e progettato, deve essere portato all'attenzione di tutta la comunità. Si può convocare un'assemblea allargata, o divulgare una traccia, ma il dialogo interpersonale è sempre la via migliore per informare e coinvolgere le persone.

Verifica: che gli obiettivi fissati siano realmente messi in atto. È utile stabilire un incontro successivo in modo che tutti abbiano una scadenza e i propositi non cadano nel vuoto.

Una esemplificazione: Il Consiglio Pastorale (preparazione)

La convocazione al Consiglio contenga una traccia degli argomenti da trattare.

La riflessione personale: i convocati meditino accuratamente sui temi all'o.d.g.

La preghiera: i consiglieri preghino per la buona riuscita dell'incontro.

L'umiltà: ci si disponga senza voler imporre la propria visione, senza pregiudizi nei confronti dei presenti, con il desiderio, invece, di crescere nella comunione « *ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso* » (Fil2,3-4)

Il disinteresse: « *Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri* » (Fil 2,4).

Produrre bene comune (cf. Compendio Dottrina Sociale della Chiesa pag.89-91).

Una esemplificazione: Il Consiglio Pastorale (ascolto)

Regole: chi modera introduca al dibattito, si formino gruppi di lavoro (8-10 persone) all'interno dei quali un moderatore (facilitatore) prefissato guiderà e orienterà il dialogo.

L'attenzione: si abbia cura di ascoltarsi e di capirsi, senza mai schernire né imporsi.

L'attualizzazione: analizzare la situazione attuale nel contesto del cammino della propria comunità (diocesana o parrocchiale) e della Chiesa universale. Non trascurare le tematiche sociali e il quadro culturale nel quale si è collocati.

Una esemplificazione: Il Consiglio Pastorale (progettazione)

Concretezza: si abbia cura di formulare poche proposte ma concrete, attuabili e sostenibili economicamente.

Condivisione: quanto emerge dai gruppi di lavoro sia condiviso con l'intero Consiglio, grazie alla relazione di un componente di ognuno dei gruppi. A questo punto si elabori una sintesi finale. Quanto emerso dal Consiglio venga divulgato all'intera comunità che esso rappresenta, in un'assemblea aperta a tutti.

Operatività: sviluppare operazioni e movimenti per passare dalla situazione attuale (analisi) a quella desiderata (finalità-obiettivo).

Mezzi e strumenti: dopo aver deciso le iniziative da attuare; individuare coloro che potranno essere coinvolti (relatori, testimonianze, ecc.) e stabilire le cose occorrenti per attualizzare il progetto (sussidi, luoghi, locandine, ecc.).

Verifica: si stabiliscano le modalità e i tempi di controllo sulla realizzazione del progetto.

Eventuale riprogettazione.

POPOLO E PASTORI INSIEME PER UNA CHIESA SINODALE